

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
2629
MILANO

IL PASTOR INFIDO

SCHERZO DRAMMATICO

Dà recitarsi in Musica nel Teatro
di Monfelicè

A' GENIO DI CHI V'INTERVIENE

COL FAVOR DI CHI LO PROTEGGE

L'Autunno dell' Anno 1715.

DEDICATO

Al Merito degl' Illustrissimi Signori

PASQUAL GHIROTTI,

ANTONIO GUALTIERI,

PIETR' ANGELO

VILLANI

Dignissimi Deputati di detto Loco.

*Dalla divotione di Giovanni Gallo
direttore dell' Opera.*



MDCCXV

IN PADOVA, M. DCCXV.

Per il Penada, Con Lic. de' Sup.

*Illustriss.^{mi} Sig.^{ri} Sig.^{ri}
Patr.ⁿⁱ Col.^{mi}*



*Uella diuotione, che mi
die coraggio d' in quest'
Autunno seruirle con questo diuer-
timento, cercando doue potesse spe-*

4
rar scorta alle sue debolezze non
seppe à chi meglio ricorrere, ch' al-
la protezione di V.V. S.S. Illustris-
sime, per dar così lustro a chi in se-
stesso non è, ch' imperfezioni. Non
isdegnino dunque questo picciolo si-
ma riverente tributo del mio rispet-
to, co la speranza di che mi dò l'
honore di potermi vantare

DI V.V. S.S. ILLUSTRISIME.

Devotiss. Ossequiosiss. e Rivèritiss.
Servitore
Gio: Gallo

A' chi



A' chi Legge.

Con canna Pastorale e scherzo, e canto,
Ne d' illustre furor gonfia hò la vena:
Non di piacer, mà di piacermi hò vanto,
Se ben d' altri la noja io prendo in pena.

Desti Tragico stile Eroico il pianto,
Che d' alti fatti già l' Italia è piena,
Per me Filen stia alla sua ninfa à canto,
E di Bromio in honor rida la scena.

Di Crotolo, e Zampogna al suon vivace
Goda il Genio innocente, e al Dio Cupido
Sol d' humili Virgulti arda la Face.

D' un gran patire al compatir m' affido,
E se il miolardire, e se il mio dir dispiace,
Hà raggion di spiacer Pastor ch'è Infido.



S' avverte, che per commodo della reccita si
tralasciano i versi così postilati , ,

A 3

AR-



ARGOMENTO.

Lungi dà Cittadini tumulti re-
tiratosi tra le selve del Monte
Ida Paride figliolo di Priamo
Rè della Friggia, s'invaghì d'
Enone semplice Pastorella, e
doppo molte amoroze corrispondenze, man-
candole di Fede lasciò l'infelice delusa, e
abbandonata, portandosi sopra una Nave
all'acquisto della bell'Elena in Grecia,
dove prima di giungere.

Si finge;

Che spinto dà tempestosa borasca susci-
tata dall'odio della sprezzata Giovane, ap-
prodasse alle sponde di Tebe, dove con la
dimora di qualche tempo s'accese delle
bellezze della vaga Licori figlia di Tirsi,
che nel giorno solenne dedicato ai Natali
di Bacco, posta sopra un seggio fiorito
era destinata per uso inveterato de Tebani
alle Nozze di chi alla presenza del Nume
li fosse cavato à sorte per sposo.

Così tra gl'altri Nomi posti nell'Urna
vien

vien descritto per man di Fileno Capo de
Pastori il nome d'Eurindo, che sortito in
conforte alla sudetta Ninfa, doppo molti
raggiri e di sdegno, e d'Amore, si scopre
per la già tradita Enone, la quale sotto
mentite spoglie Pastorali portatasi à Tebe
in ricerca del suo traditore infedele, al fin
lo ritrova sotto Nome d'Ergasto; onde
Paride per mezzo della pretesa Licori co-
noscendo all'hor, che meno il pensava, nel-
la sua Cara vive prove d'Amore conforme
all'Oracolo, che disse.

Per amor di Licori

Habbia all'hor, che non crede,

Un infido Pastor prove di Fede;

tra l'allegrezze, e contenti degl'altri Pa-
stori si risolve di consolar la sua Enone.

Da questi, e simili Poetici avvenimenti
mosso un Genio Platonico non s'arrossì di
publicare il presente suo scherzo Dramma-
tico con il titolo di PASTOR INFIDO,
in cui

*Dei, Numi, Astri, Ciel, per un bel Core
Non han sensi di fè, ma sol d'Amore.*



P E R S O N E

*Che parlano.***F**ILENO capo de Pastori Tebani.**F**LICORI figlia di Tirsi eletta in Spōsa à chi li sarà estratto à forte.**E**URINDO Pastor della Friggia al fin scoperto per Enone tradita da Paride.**P**ARIDE sotto nome d' Ergasto Pastore Trojano amante di Licori.**C**ORILLA Pastorella di Tebe non corrisposta da Fileno.**Z**ELBO Satiro innamorato di Corilla.*L A S C E N A.*

E' nelle vicinanzè di Tebe, in tempo d' Autunno nel giorno dedicato à i Natali di Bacco Dio tutelar di quelle Selve.

C O R O.

Di Ninfe, e Pastori.
Di Baccanti, e Fileni

SCE-

S C E N E

Atto Primo.

VAgo Reccinto di Frondi formato da Tebani in honore di Bacco con il simulacro del nume.
Selva delitiosa, che confina con la spiaggia del Mare.

Atto Secondo.

Valle amena di Tebe con Atrio della Dea Pale in lontananza.
Viale compartito d' Allori destinato per i giochi Pastoralì.

Atto Terzo.

Giardino fiorito con varie fontanè contiguo all' albergo di Licori.
Tempio aperto di Diana con la Statua della stessa Dea.

A §

AT-

A T T O

P R I M O.

SCENA PRIMA.

Vago Reccinto di frondi formato, da Tebani in honore di Bacco con il simulacro dello stesso Nume.

Licori sopra un Seggio fiorito, Fileno, Eurindo, e Corilla da parte.

Coro di Ninfe, che danzano, de Pastori, che sonano.

Pri- mo. **V**iva di Tebe, e viva
Il Dio, ch' allegra il Cor,
Bromio, che sol ravniva,
E scaccia ogni Dolor.

Secon- do. Di Semele al gran Figlio
Sì dia pompa, ed honor,
A Bacco per consiglio
Riccorra il nostro Amor.

Fil. E' questi, è questi il giorno
Sospirato da noi giorno solenne,
In cui sacro di Libero ai Natali
Provido il Ciel destina estratto à sorte
Alla

Alla Figlia di Tirsi
Un fido Amante un Pastorel consorte;
Sù Ninfe, sù Pastori
Feliciti Fortuna i nostri, Amori.

Tutti. Viva, viva Licori
Fil. Tu pur leggiadro Eurindo,
Che nel gentil semblante
Porti impressa un Idea tutta amorosa,
Alla novella Sposa

Applaudi con la voce, e doni intanto
Ai raggiri del piè regola il Canto.

Eur. E che può dar di gioja un infelice.
Sfortunato Pastore
Ramingo per amor. Povero Core,
Pur mia Licori alle tue glorie applaudo,
E delle Ninfe il Coro
Formi tra queste frondi Eco sonoro.
Aria con ballo.

Coro. Amore sì crudel
In tofco cangia il miel
Sì, sì, Sì ch' è un tiranno
Mà che pietoso il Ciel
A' Ninfa, ch' è fedel
Nò, nò, Non doni affanno.
Felice in questo dì
Contenti, e gioje sì
Sì, sì, Sì Ninfa spera.
Al bel che ti ferì
La sorte sia così
Nò, nò; Non più severa.

Eur. Tanto da un cor divoto
Ricevi ò Ninfa, e sempre verdi, e belli
Aridendo à tuoi amori
Fioriscano per te quest' arboscelli
E ridin questi Fiori.
Tutti. Viva, viva Licori!

S C E N A I I.

*Licori, che scende dal seggio fiorito,
e sodetti.*

Lic. **N** On più Pastori amici
Non più Ninfe dilette
Al pampinoso Dio di queste selve
Unanimi divoti
S'offrino in sì gran giorno applausi, e voti.
*Si porta avanti al Simolacro, con una
Cestela di Frutti, e di Fiori.*
Sommo nostro gran Nume
Bel Contento agl' amanti,
Bel Fomento agl' Amori,
Non isdegnar ti prego
Questi ch' hora à te porgo
Uniti al mio dover doni innocenti.
Mà il bel tributo accetta,
E alla mia fede un fido cor le rendi,
Tanto dà te Ninfa à te sacra aspetta.
Quel destin, che mi vol sposa
Amorosa,
E Fedele m' haverà.
Così il Cor nel mio Conforte

E del Nume, e della Sorte
Il decreto adorerà.

Quel &c.

*s' accendono più raggi intorno alla fronte
del Nume.*

Fil. Gonfio d' alto furore
Rosseggia il Nume: à lui prostrato inante
Ogn' un gratie le renda,
E gl' Oracoli suoi supplice attenda.

Oracolo. Per amor di Licori
Habbia all' hor, che non crede
Un infido Pastor prove di fede.

Fil. Udiste ò Ninfe, tosto
Di puro foco accesa
S'arrechì à me la Face, e fuori à sorte
Per mano d'un fanciul fia il nome estratto
Di chi Sposo à Licori il Ciel destina:
Corilla alla tua destra
S'assegna l' Urna, e sù l' altar la portì
Corilla v' à prender l' Urna.
Ne fia, che alcun si dolga
Se dal Ciel non gradito
Deve cedere ad altri il suo destino:
Così vogliono i Numi,
Che nel Pastore à sì gran nozze eletto
Il suo voler s'adori.

Tutti. Viva di Tebe il Dio, viva Licori.

S C E N A I I I .

Corilla con Urna, e detti.

Cor. **I**N quest' Urna, che deve, (me
D'ogni Pastor tener raccolto il No-
Confacro à te Nume supremo il Core,
E nell' estraer, lo Sposo,
Ch' ha Licori d' accogliere nel seno,
Deh per pietà non sia,
Nò, ti supplico sì, non sia Fileno.
Come al mar si rende il Fonte
Così à me torni il mio Ben;
D' altri nò; d' altri non sia
L' alma mia;
La delitia del mio sen:
Come &c.

Fil. Onde ogn' un-quì si scriva
Tosto s' arechi il Foglio.

Eur. Pastor, se d' altro Cielo
Nacqui à spirar l' aure gradite, e care,
Non vol raggion, che sia
Con la fortuna altrui la sorte mia.

Fil. Nò, nò gentil Eurindo
Dell' Oracolo in faccia
Tu par presente sei; ond' è che scritto
Col nome de Pastori esser tù dei.

S' arecha un foglio à Fileno.

Cor. (O' che vago semblante)

Lic. (O' che volto vezzoso.)

Cor. (Che bell' ochio brillante)

Lic.

Lic. (O' quanto egl' è gratioso)

Fil. Fileno. Il mio v' è scritto,

(*Scr.*) Il tuo nome ò Pastore io pur vi scrivo.

Eur. Come? d' altro Paese

Ti dissi pur, ch' io sono: io quì di Tebe
Dai Pastor mi prescindo.

Fil. Non più.

Eur. Ferma Fileno.

Lic. à 2) E scrivi.

Cor.

Fil. (*Scrive*) Eurindo.

Doppo scritto pone la carta nell' Urna.

Ecco tra gl' altri al tuo destin l' espono.

E. à par) Eurindo sia, ch' Eurindo già nò so-

Se mi volete amante, (no.

Già sò che cosa è amor,

E sà pur troppo il Cor

Per ch' i sospira.

Non lo sapessi ò Ciel

(Mà in vano al mio crudel)

(L' alma s' aggira.)

Se mi &c.

Fil. Per distinguer chi Sposò

Esser deve, nell' Urna

Si confondino i Nomi, (*S' agita l' Urna.*

Accostati ò fanciullo al sacro loco,

La man quì stendi.

Cor. Nò, ferma per poco:

Ecco un altro Garzon pur troppo vago

Viene ò Fileno.

Fil.

Fil. A tempo

Giungi tra noi Pastor, dimmi chi sei?

S C E N A I V.

Paride, e detti.

Par. **U**N ramingo infelice (re,
Ludibrio della Sorte, e più d'amo-
Nel già scorso Naufraggio
Spinto dagl' Aquiloni à queste spiagge;
Dà che trà voi dimoro
Tre volte in Ciel mutò la casa il Sole,
Ed oggi apunto quì del Dio Tebano
Per adorare il Nume à voi ne vengo,
E al gran Padre Lico di gratie in segno
Offro in don questo strale

Eur. à par.) Che miro! In Tebe ancora,
E col mio strale il traditore indegno?

Fil. Compatisco ò Pastore i tuoi disastri
Ciò, che di fausti, ò di sinistri eventi
A' noi succede, il tutto vien dal Cielo,
E se qui gionto sei
Non à caso giungesti, e forse i Numi
Il tuo arivo quì in Tebe hanno prefisso,
Onde doppo i sospiri
D' un sì lungo dolore
Possi qui forse haver respiro il Core.

Lic. O' come à un alma amante
E' ne raggiri suoi Sorte incostante?

Eur. Lo può attestare Eurindo
Che provò il suo destin sempre tiranno?

Cor.

Cor. Così pure il mio Cor non senza affanno.

Fil. Porgi intanto à Licori

In honore di Bromio il Fer, che porti,
E trà le Ninfe havrai

Più che non pensi mai gioje, e conforti.

Par. à Lic. nel darli lo strale.

Prendi ò bella

Pastorella

Del mio Amor

Questo è lo stral.

Al tuo Nume tù l' appendi,

E comprendi,

Ch' altro Lume vezzo fetto

Mi fè in petto

Nova piaga, ch' è mortal.

Prendi &c.

Eur. à par.) Resister più non posso)

à *Par.* Amico ad altro incontro

Espressioni sì care à lei riserva;

Già dalla pia Caterva

Non devonfi tardar sacri gl' uffici,

Fileno e ben, che dici?

Fil. Sia gradito il suo dono

Ma in un del Donator palesi il Nome.

Par. Come sà pur Licori

Ergasto è il nome mio.

Eur. à par.) Anche in faccia de Numi

Non può, se non mentire un cor, ch' è

Lic. Dà che tre volte in Cielo (rio.

Si rinovò Diana, egl' è à mè noto.

Fil.

F. Di te pure ò Pastor vi segno il nome. *(Sr.*
Par. V'arrida il Ciel.

Pone il nome nell'Urna.

Fil. Nell'Urna ecco pur sei.

Scielga dunque la Sorte

Chi di sì bella Ninfa

Esser deve di noi Sposo, e Consorte.

Fil. nel prender il Polizino cavato fuori
dall'Urna.

Amor

Il Cor

Consola

Di chi nel nome suo

La gratia attende.

Nel legger il detto polizino.

Che veggio!

Eurindo egl'è,

E Sposo sol di te

Fortunata Licori

Il Ciel lo rende.

Amor, &c.

P. Lo sà il Ciel cò qual cor godo ò Licori.

F. Lo sà il Cor con qual gioja io mi còsolo.

L. Siano le gioje vostre i miei contenti.

C. Corilla pure al Ciel gratie ne rendi.

E. E tregua alle sue pene Eurindo attendi.

Aria con Tromba.

Voglio vendetta sì

Begl'ochi del mio ben,

Se mi ferite il Cor

Vi

Vi sfido all'Armi.

De molli baci al suon,

Nel campo d'un bel sen,

Con l'arco del mio amor

Vuò vendicarmi. *Voglio, &c.*

Cor. Così ne nostri Cori

Tutti. Viva Eurindo gentil, viva Licori.

S C E N A V.

Paride solo. *(tēdi*

P. **P** Aride e ancor lo soffri, e ancor pre-

Dà ninfa, che ad altrui diede la Sorte

Haver pietà, e mercede?

Eh nò, ch' in van lo spero

Se a scorno de tuoi voti

Così vuole il destin, il Ciel lo chiede;

Mà che? non sei Trojano?

Ne d'ardir generoso il Cor t'avampa?

Pur sul Xanto apprendesti,

Che fortuna, destin, e sorte, e fato

Dal Valore dipende.

E in spoglie di Pastor che può un Eroe

Se stesso vendicar dà chi l'offende.

„ Che affetti

„ Che speranza

„ Si vol sdegno, e furor

„ Mà ohimè

„ Che poi m'avanza.

„ Se non odio, e rancor.

„ Che affetti &c.

E in

E i che m'offese mai, s'ella à me piacque?
E che colpa n'hà mai, s'ella è innocente!

„ Nei destini d' Amore

„ E la fortuna, e il Ciel s' accusa in vano:

„ Generoso, e costante

„ Non mai perisce un Core, e se nō spera

„ Non dee lasciar d' amare.

Ah sì: la mia Licori

(ri.

Con speme ò senza speme ogn' hor s'ado-

S C E N A VI.

Zelbo, e Paride dà parte.

Zelbo. **C** Redo à tempo esser gionto
O me felice, e fortunato Amante

Qui potrò consolare il mio bel Core;

Mà alcun non vedo. Ahimè.

Per quel che sento a naso

Affe che qui son state, e son partite

Le bellissime Ninfe!

O sonno, nol dis' io, perfido sonno,

Che per amor di Bacco amico mio

Mi trattenne nell'antro,

E troppo, e troppo oppresso

Mi scordai di Corilla, e di me stesso.

Mà qui, mà qui un Pastore!

Par. à parte.) Anche un mostro Selvaggio

Si querela d' Amore!

Zelbo. Garbatissimo mio Signor cortese,

Che di Tebe saprete le novelle,

Mi sapreste voi dir, d'una Ninfetta

Unica mia diletta.

Par

Par. Non sò, ne la conosco, ne la vidi.

Zelbo. Non vedeste un visetto delicato

Due begl'ochi vivaci, una bochina

Un bel collo, un bel seno, una tal quale

Galante Pastorella.

Par. E tanto, e tanto è vaga?

Zelbo. Uh di mille più bella è assai più bella.

Dell' Agnella è più innocente,

Della Capra è più vezzosa,

Vince il latte nel candor.

Amorosa,

Tenerina

E una bianca Colombina,

Che non hà fiele nel Cor. Dell' &c.

Par. Così dunque è leggiadra?

Zelbo. E salta, e brilla.

Par. Il suo nome?

Zelbo. Il suo nome? ohime. Corilla.

Par. Poco fà d'un Pastor la vidi à canto?

Zelbo. O poverino me, dunque era à canto?

Poco fà d'un Pastore?

Con queste man li vò cavare il Core;

In quarti la vò far

La spacherò

La sbrannarò

Sì, sì,

Nò, nò,

La vò abbracciar

E poi l'ucciderò. In quarti, &c.

Par. Quanto sdegno, e furore;

Mà

Mà si grã sdegno al fin non è ch' Amore .

Certi sdegni dell'amante

Sono affetti , e non furor

Se per fare un Cor costante

Più li dà forza il rigor . Certi, &c.

S C E N A VII.

Selva delitiosa che confina con la Spiagia
del Mare .

Fileno , Eurindo .

Fil. In così fausto giorno ,

In cui lieto di Tebe

Applaude alle tue nozze ogni Pastore ,

Tù così mesto Eurindo ? (Core .

Eur. Non hò alle gioje troppo avezzo il

Fil. E chi ti turba ?

Eur. Un non sò che , ch'è debito d' Amore .

Fil. Anco ne tuoi Sponsali

Nutri un Amore , che non è Tebano .

Eur. Aneo fuori di Tebe

Amai pur troppo , e amando

Al pari di me stesso

Una Ninfa diletta

Amo in un traditor la mia vendetta .

Fil. Intesi , mà di chi , per chi ti lagni ?

Eur. Ninta del proprio sangue

Cara al par del cor mio

Da un Pastor , ah Pastor troppo crudele ,

Hebbe pegno d' Amore , e à lui si diede

Sposa la rese , e li mancò di fede .

E così del suo onor rapito il dono

Ahi

Ahi lasciò l'infelice (à par.) e quella io so-
Fil. Che sento ! e come spero (no.

Per mezzo di Licori

Di vendicar l'oltraggio ?

Eur. Sò ch' à te di Licori (penso

Non spiacque il Volto , e sò che presto

Col mezzo di tal nozze , ch'ella sia

Il tuo contento , e la vendetta mia .

Fil. E per te , e per Licori (credo ,

Alla Sorte , al mio Amore , al Cielo io

E Core , e Amore al Genio tuo concedo .

Se del Cor della mia Cara

Sei tù il Cor prendi il Cor mio ,

Che il mio Cor tuo si dichiara

Se in due Cori è un sol desio . Il, &c.

Eur. Amico la mia Sposa

A riveder mi porto , e se pur vuoi

Là vedran gl'ochi miei con gl'ochi tuoi .

Sembra Amor

Quel che m'accende ,

E si rende

Mio martir

L'empio ardir

D' un infedel .

Mà .

Chi sà ,

Ch' a miei dolori

Con le nozze di Licori

Non dia fin pietoso il Ciel .

Sembra , &c.

SCE-

S C E N A V I I I .

Fileno , poi Corilla .

F. **T** Al enigma d'Amore (costanza
Non ben intende il Cor, che di
S'arma, e li dà vigor la sua speranza:
Mà quì Corilla! e ben che mi ritiri.

Vuol partire .

Cor. Dove, dove ò Pastore! e così fuggi
Dalla vista di chi vive in vederti?

*Deh ferma . Ascolta . lo vuol tratenere**Fil. Lasciami Corilla***Cor.** Donami almeno un guardo .*Fil. Tenta di partire , e sospira .*

Cor. Mi neghi un guardo, e poi sospiri àcora!
Ah senza gl'ochi tuoi tù vuoi ch'io mora.

*Una volta sola , sola ,**Ch'io ti miri , e poi non più .**Un fol guardo , una parola ,**E poi fà quel , che vuoi tù . Una &c.**Pietà , se non Amore almen ti muova .**Fil. Pietà? pietà già sento .***Cor.** Mà nel mio fier tormento (va .*Troppo empia è la pietà , che non mi gioi**Fil. Via ti miro**Sei contenta ?**Via ti parlo**E ciò ti basta ?**S'è così**Non bramar altro dà me ?**Forse*

Forse un dì
Nel dolor , che ti tormenta
Dall' Amor , che ti contrasta
Haverai qualche mercè . Via , &c.

S C E N A I X .

Corilla sola .

C. Così tu mi schernisci, almen per poco
T'arresti il pianto mio .

*Mà tu parti crudel , tu parti ò Dio .**Và pur , che queste selve .**Udiran le mie voci ,**E temprerò sù queste spiagge amene**Con le lacrime mie l'aspre mie pene .**Acque voi che in giro errante**Quì correte al Mare in seno**Dite ohimè , se mai vedeste**Un' Amante più infedel ,**Più crudel**Del mio Fileno . Ech. Nò .**Nò , dunque rispondete**Acque , bell'Acque sì voi l'intendete .**Sì che troppo è severo . . . Ech. vero**E vero , e dà quel core**Fia che d'haver pietà l'alma disperi**Ech. Speri .**Spero , mà trà quest' onde**Qual Dio , qual Nume algoso**Pietoso sì risponde al pianto mio ?**B**SCE*

S C E N A X.

*Esce Zelbo, e Corilla.*Zel. **I**OCor. **I** Tù? soccorso ò Dei (sei.)

Zel. Non ti sdegnar, ch' in mio poter già

Cor. Che in tuo poter? più tosto

Mi getterò in quest' onde.

Zel. Se ben mi guardarai

Eh eh Corilla mia non lo farai.

Son vago gratiofo,

Se ben son peloso.

Per te son mia Capra

Bel Capro d' Amor.

Nervoso,

Ben forte.

Sarò tuo Conforte,

E s' hò negro il petto

Hò candido il Cor.

Son, &c.

Cor. Longi longi selvaggio

Habitator de boschi

Non mancano già te mostri tuoi pari:

Alla Dea delle Selve

In castità d'affetti

Sacrai me stessa, e d'esser non intendo

D'altri già mai.

Zel. Ne anch' io Diana offendo:

Amò anch' ella Endemion rozo pastore,

E tu che sei serva

D'abbandonarmi ò Cara havrai tu core?

Nò

Nò nò per farmi in sen l'alma tranquilla

Un baccio sol Corilla.

Cor. Olà ninfe, e pastori.

Zel. Eh non v'è tempo

Cor. (Nò nò, al mio Ben nò mancarò di fede)

Ajuto ò Ciel

Fil. esce. Corilla

Questa fia del tuo amor prima mercede.

Zel. Che vedo, e qui l'amico

Con spuzzete in amor io non m' intricco.

S C E N A XI.

*Fileno, Corilla.*Cor. **B** En giungesti Fileno (Corilla,

La tua a salvar pur troppo tua

Che tua non puoi negar, se la salvasti:

E come tua ben puoi

Disponerla ò crudele à vita, ò à morte,

Vita s'amar risolvi un cor costante,

Morte, se mai rifiuti e sposa, e amante.

Che rispondi? che dici?

Fil. Direi, mà che

Il tempo ancor non è

Di consolarti.

Cor. Dirò, mà che.

Se crudo sei con mè

Non posso odiarti.

2.) Diciam dunque ch' Amore

Un dì ci cangierà forse di Core.

Fine del primo Atto.

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Valle amena di Tebe con Atrio della Dea
Valle in lontananza.

Paride, Eurindo.

Par. **A** Tutti non s'aggira,
A me credilo pure, egual fortuna.
Differenti gl'aspetti (Cielo
Hanno gl'astri co l'huomo; in cangiar
Ben spesso non si può cangiar la sorte;
Mà tu cangiando Cielo
Sorte cangiasti avventurato Eurindo,
Se nel Cielo di Tebe
Provide à genii tuoi le stelle havesti.

Eur. Ergasto, ah sappi Ergasto
Se pur Ergasto sei (bro
Ch' in terra l'huom di sue fortune è fa-
Dal suo voler dipende
Degl'astri il giro, e à genio suo ritiene
Nelle sue man le sorti,
Lo sai ben tu, che sin ne più verd'anni
Maggior fortuna havesti.

Par.

Par. E qual sorte maggior potevo havere
Di quella, che ti rese
Hoggi sposo à Licori
Licori sì quella Licori ò Cieli,
Ch'è di questo mio cor parte migliore.

Eur. Ami forse tal Ninfa?

Par. Più dell'anima mia

Eur. (Ah traditore!

à parte.

E l'amerefti ancora?

Par. L'amerei come tua con quel riguardo,
Che l'essere d'amico à noi concede;

Per altro non pretendo

Offender la sua fede.

Eur. E l'altrui fè offendesti, (tendo

à par. E l'altrui amor tradisti) ah ben t'in-

Pensa se mai in amor

Tu fosti tra ditor,

E il cor te lo dirà.

Così non fosse ohime!

Che nel mancar di fè,

Tradisti un'altra Ninfa:

à par. (Ben il mio cor lo sà.

Pensa &c.

Par. Giuro al Ciel, o Pastor, che l'alma mia,
Che, se nol sai dagl'altri mi distingue
Non è avezza à tradir.

Eur. Lo credo, ma di te fù chi lo disse.

Par. E dove mai? da chi? come il sapesti?

Eur. Da Ninfa, che lagnosi, e ancor si duole
Della tradita, se, credilo Ergasto.

B 3

Par.

Par. E che disse ella ?

Eur. In me le luci affisse ,

Par. E poi ?

Eur. Tacque per poco , e così disse :

Pastor diletto , Eurindo ,

Tu, che di Frigia in questo Ciel nascesti ,

D'una povera Ninfa

Schernita abbandonata

Deh ti mova à pietà l'aspro martiro ;

E in così dir dal cor trasse un sospiro .

Par. Tu dunque sei di Frigia ? e la conosci ?

Eur. D'Ida nacqui sul Monte, e vivo ancora

Stà nel mio cor il suo dolore impresso ,

E la conosco sì quanto me stesso

Par. Che poi soggiunse .

Eur. Ascolta .

Ben tre volte , ella disse ,

Di Diana nel Ciel scemossi il lume (fòte

Da che all'ombra d'un faggio, à pie d'un

Con lusinghe un pastor, m'accolse in seno.

P. à p. D'un faggio! à piè d'un fonte! o Ciel

Eur. Così così ti turbi ? (che sento!

Par. Mi comove à pietà . Povera Ninfa

Eur. Senti , e piangea , m'accolse ,

E con finte promesse , ah cruda sorte

Mi fece sposa il traditor consorte

Par. E che successe ?

Eur. Afflitta

Mi lasciò trà tormenti , e sopra un legno

Fuggì per l'onde il mentitor indegno .

Par.

Par. Ohime ! ch' ascolto ò Dei !

Io già quello non son

Eur. à par. Pur troppo il sei .)

Par. Molto ti disse , e molto dici Eurindo ;

Ma non son quell' Ergasto , che richiede ,

Ben son' io quell' Ergasto ,

Che sol diede è Licori , e core , e fede .

Altro volto

Non m' ha tolto ,

Ch' il bel volto di Licori

Con il cor la libertà .

E se ben ella è tua sposa

Sempre amante

Più costante

Il mio Cor l' adorerà .

Altro &c.

S C E N A I I .

Eurindo solo .

TU mi lasci , o crudel , non così allora

Quando in riva del Xanto

Mi chiamavi tuo cor , l'anima tua .

Eh , che giunse il tuo fallo

A provocar la sofferenza in Cielo :

Han prefisso così pietosi i Numi

Il fine al mio tormento ,

E la pena al tuo error col pentimento .

Ma resti in questo tronco

Dalla mia mano impressa

La memoria fatal delle mie pene .

Li lega il passeggiar: per compassione
Almen sia astretto à dir, Povera Enone.
scrive.) Enone Pastorella

Da Paride tradita

Di Frigia trà Pastori

Da te chiede pietà bella Licori.

Tronco bel tronco almen tu serba illesa

L'honestà del mio nome

S'arresti l'infedele, e all'hor che lege,

Questo mi doni almen segno di pace

Con dir Povera Enon quanto mi spiace:

Addio belle foreste, alla mia bella

Fretoloso mi porto

Per haver finto almen qualche conforto.

Care piante amati allori

Il mio nome in voi serbate

E guardate un infelice

Dal furor dell'empietà.

Se quì viene Ergasto ingrato

Rinfacciate il cor spietato

Mi direte poi se dice

Di lasciar la crudeltà. Care, &c.

S C E N A III.

Fileno, poi Zelbo.

Fil. „ **Q**uanto mi duol la pena (tessi
„ Della vaga Corilla, oh se po-
„ Disponer del cor mio
„ Lo fa Amor, lo fa il Ciel, lo fanno i Dei
„ Con qual giustitia mai io l'amerei.

Zel.

Zel. „ Non credo, nò, che in quel bel volto

„ Contro il povero Zelbo (ancora

„ Tant'avampi lo sdegno, e sel credelli,

„ Come già non lo credo

„ Perdon, pietà, sì mio Pastor, ti chiedo.

Fil. „ In che mai m'offendesti?

Zel. „ Con esser tu rivale.

Fil. „ Non conosco tal torto, ben mi preme

„ L'honestà di Corilla.

Zel. „ A me pur di premura

„ Son quelle nevi intatte

„ Che vincono in candor lo stesso latte.

F. „ Tempra l'impuro ardor mostro lascivo,

„ Chiudi l'indegno labro (basta

Zel. „ Taccio, e mi parto, o mio pastor, mi

„ Sol quel turgido seno

„ Il resto, il resto poi, lascio à Fileno.

„ Mi fa che sia

„ In parte mia,

„ Che tutta tutta

„ Non è per me.

„ Son galant' huomo,

„ E mi contento

„ Di far d'un pomo

„ Parte con te.

Mi fa, &c.

S C E N A IV.

Fileno.

„ **I**nsidiata honestà sia pur dal Cielo
„ E protetta, e difesa: io di Corilla

B 5

„ Trà

„ Tra tante insidie è tante
 „ Sarò ben difensor, ma non amante.

„ Se potrò

„ Diffele le darò

„ Ma non affetti

„ Non fia ch'impuro ardor

„ Ma sol stima d'honor

„ L'alma m'alletti.

Se, &c.

S C E N A V.

Licori sola.

„ Rondinella, che dal nido

„ Vai sul lido

„ Galleggiando al mar in sen

„ Del mio fido

„ Dolce sposo

„ Dove sia caro riposo

„ Mi sapresti dire almen?

„ Ma che parlo con te garrula amante?

„ Dite ditemi voi piante frondose

„ Dove il mio ben soggiorni.

„ Ah nò tacete, che ingegnioso amore,

„ Ch'ei presto tornerà mi dice al core.

„ Intanto quì sedendo

„ Farò di questi lauri una corona

„ A chi di questo cor solo trionfa,

„ Sinche di voi bell'aure al mormorio

„ Presto accolga nel sen l'idolo mio.

SCE-

S C E N A VI.

Eurindo, e detti.

E. „ **E** Qui la mia Licori (mori.)
 „ Volate al suo bel genio alati a-

Lic. „ E tanto tanto tardi

„ Eurindo anima mia sposo diletto?

Eur. „ (Con che dolcezza parla.

„ Si finga per sua pace ù qualche affetto.)

„ Son quì sposa gentil ninfa adorata.

Lic. E come mai potesti

Tanto da questo cor viver lontano?

Dove fin hora Eurindo?

Eur. Fui del mio core ad indagar la sorte

Lic. E tutta nel mio cor la tua fortuna.

Eur. Fortuna più felice io non ricerco.

Lic. Ne ricercar poss' io sorte più cara.

Eur. Cara dunque t'abbraccio, e sè pre fido

Io farò di Licori e sposo, e servo.

Lic. Nò nò del tuo voler suddita io sono.

Intanto meco siedì,

E alla tua sposa à canto

Campo alle gioje mie caro concedì.

Eur. Come unito alla sua bella

L'Usignol prende riposo,

E li dice in sua favella

O mio ben ecco il tuo sposo.

Lic. Così caro col mio canto

Io ti spiego il chiuso ardore,

E dolcezza dono al pianto,

E dò vezzo al mio dolore.

B 6

Non

Non più, non più mio vago,
 Riserba ad altro tempo un tal contento,
 Che da soverchia gioja
 Il core per tuo amor languir mi sento.
E. à p. (O d'ũ mēdace amor vero tormento)
Lic. Ma se sai trionfar tu del mio core,
 Lascia dunque ch' à te cinga la fronte
 Con intreccio sì bel di lauri, e fiori
 La tua fida Licori.

S C E N A VII.

Paride, e detti.

P. **O** Paride, che vedi, ancor non mori?
 Ferma Ninfa, t'arresta,
 Non conviensi ad Eurindo la corona,
 Se pria de sacri riti
 Non s'adempia l'offerta: al nostro nume
 Pria sul fiorito altare
 Deve il vostro Imeneo offrir gl' incensi;
 Tanto Pale ricerca
 La gran Dea de Pastori,
 E coroni il suo sposo all'hor Licori.
Eur. E tanto tanto preme
 Al tuo zelo indiscreto
 O troppo pio Pastor il mio trionfo?
 Ma saprà à tuo dispetto
 Trionfar il mio core.
Lic. Non t'adirar mio core;
 Da che quì giunse Ergasto
 Scoprimi i suol pensieri,

Ma

Ma in van pietà d'amor fia, ch'egli sperì.
 Lo vogli, o non lo vogli (*à parte.*)

Il tuo geloso cor
 Questo sarà il mio amor (*ad Eur.*)
 Questo il mio caro.
 Sì sì che tua farò
 E teco temprerò
 Il duolo amaro. *Lo, &c.*

Par. Più soffrir non lo posso ingrata Ninfa!
 Ricordati ò Licori,
 Che d'esser mia più volte
 Al deluso mio amor tu promettesti,
 E che tu m' elegesti
 Trà gl'altri men discreti
 A parte del tuo cor, de tuoi contenti?

Eur. Tanto ardisei infedel?

Lic. Eh vâ che menti.

Li mostra una Benda Dorata.

Par. Non mente nõ questa, ch' à te già diedi
 Benda d'amor, che spesso
 Ribbacciata da te me la rendesti,
 Con dir prendi Pastore,
 Che servirà di fascie alle tue piaghe?

E. (Ancor questa di più! fù mio quel dono)

Par. A questo non rispondi?

Eur. Risponderò ben io.

Lic. Nò nõ diletto mio.

Par. Tu ti confondi.

Eur. Perfido, e ancor presumi

Di confonder le Ninfe,

E

E oltraggiar l'altrui spose in Tebe ãcora?
Forse fatio non sei

D'haver in Frigia un tempo
E schernita, e delusa
Semplice Pastorella?

Par. E come v'entri tu?

Eur. Parlo per ella.

Lic. Non più mio Sposo

Eur. Eh lascia, (torto.)

Ch'io vendichi il tuo honor con l'altrui

Par. Di pur chiaro favella,
E chi ti fa parlar?

Eur. Parlo per ella.

Vedi, guar dami in volto
Non t'arrossir, empio fellow, si quella,
Che

Par. E che voresti dir

Eur. Parlo per ella,
Per ella, che tradisti,
Per ella che lasciasti, e ancor spergiuro
Godi delle mie pene?

Ne il pianto, ne il dolor d'un infelice,
Ne pur in ombra è nel tuo core impresso,
E vai superbo ancor d'un tanto eccesso?

Lic. Non più mia vita.

Par. E tanto un vile ardir!

Eur. Non ti sdegnar; così
La misera parlò Ninfa tradita.
Per altro de tuoi sdegni,
E de tuoi pazzi amor gioco mi prendo.

Par.

P. Garrisci à tuo piacer, ch'hai per difesa
Di femina le gone.

Lic. Andiamo.

Par. O bella guida!

Eur. Eh va tu in Ida à giudicar le donne.

Vieni pur, che sola sei

Il piacer de gl'occhi miei.

Lic. Tu il diletto

Del mio petto.

à 2.) E tu l'odio mio mortal. (à *Par.*)

Eur. Sarò tuo sì anima mia (à *Lic.*)

Perirai per gelosia

Fiero mostro

Empio rival. (à *Par.*)

S C E N A V I I I.

Paride solo.

P. **E** Un vil garzò, e un vil pastor abietto
Giùto in Tebe ramingo à tutti ignoto
Del bell' Idolo mio sortito in Sposo
Di me che reggio sangue hò nelle vene
Noto à me sol non corrisposto amante
Potrà qual mio rivale andar superbo?
Nò nò nol voglio Ergasto,
E se Ergasto lo vole
Non lo voglio soffrir Paride irato.
Sù dunque cada, e pera,
Chi ardi di rinfaciarmi
Un delitto, che fu sfogo d'amore;
Sì, sì cada l'indegno, e in egual sorte

Della

Dalla sua sposa in sen sposi la morte ;
 Ma Licori Licori !
 Ella mi fugirà , s' à lei lo tolgo ,
 Ella m' abborrirà , s' à lei l' uccido .
 E che dunque farò ? ella si preghi ,
 E se il pregar non val , vagliano i doni ;
 Sì , l' esser mio si scopri
 S' amore mi destina
 Sposo à una Ninfa , e forse un dì regina .

Superba la beltà

A chi grande la fà

Gratie non nega .

D' un ostinato cor

Sà vincer il rigor

Chi dona , e prega . Superba, &c.

S C E N A I X.

Fileno , poi Licori .

Fil. **N**E pur giunge Licori ,
 Ne pur qui vedo Eurindo .
 Licori del mio cor regola , e moto ,
 Eurindo del mio amor custode , e sposo .
 „ Pur delle gioje altrui
 „ Io non sento spiacer ; ch' un genio casto
 „ D' impuro ardore l' impeto raffrena ;
 „ E sempre l' amerò , ma senza pena .
 Ma qui giunge Licori , e seco pure
 L' importuna Corilla .
 Mi celerò per hora
 Per senza pena udir chi m' innamora

Nò ,

Nò , Nò , che non è pena
 Quando è innocente amor ,
 Quando nasce dal cor
 Per simpatia .
 V' è pur un altro amar ,
 Che sempre fa penar ,
 Ma ancor ancor non sò
 Che cosa sia . Nò, nò, &c.

S C E N A X.

Licori , Corilla . Fileno da parte .

L. **C**ompatisco il tuo duol , ma sappi ami-
 Ch' è un gran tiranno amore (ca
Cor. Ma amor , credilo , impara
 Ad essere tiran del mio crudele
Lic. Qui per poco sediamo , e intanto scopri
 Per chi avampa il tuo seno
Cor. Per Fileno inhumano .
Lic. E' pur cortese , è pur gentil Fileno .
Fil. à par.) Amore , che mai sento !
 E senza speme ancor l' amo contento .)
Lic. Li parlasti già mai ?
Cor. Così non fosse .
Lic. E ben che ti rispose ?
Cor. Mi parlò pur il labro il ciglio austero .
Lic. E pur dolce favella ,
 Chi dolce hà il core in petto
Cor. Ma con Corilla ogn' or tutt' è dispetto
Lic. Ma impressi in quest' alloro

Quai

Quai caratteri osservo?

Legi Corilla.

Cor. Si pronta ti servo.

Enone Pastorella

(Sci.

Lic. Qual Ninfa è quest' Enone? di la cono-

Cor. Intesi tal nome.

Lic. Segui. Che più?

Cor. Da Paride tradita

Lic. E chi è Paride mai?

Cor. Di Paride non sò.

Lic. E poi che dice?

Cor. Di Frigia trà Pastori

Da te chiede pietà bella Licori,

Lic. Pronta sarei ad' esserli pietosa,

Ma se la Ninfa à ignota

Perdo il merito ogn' or d' esserli grata.

Cor. Qual sia, se pur s' at trova,

Trà pastori quì in Tebe si ricerchi.

Lic. Quì fosse almen Fileno.

Fil. (Non fia, che più mi celi.)

Cor. Eccolo appunto

(to

Lic. In buon incontro, ò mio Pastor sei giun-

S C E N A X I.

Fileno, detti.

Fil. **M**'E' caro ogni momento

Pupille mie vezzose,

Ch' in voi m' affisso e miro

Il dolce mio destin.

Mi duol del tuo martiro

Mi

Mi spiace il tuo tormento. a Cor.

Ma che? Luci sdegnose

Vi placherete al fin.

M' è caro. &c.

Lic. O quanto egl' è gentil

Cor. Quanto è crudele.

Lic. Al tempio con Corilla

Tu pur sarai Fileno, e se straniera

Qui vedessi una Ninfa à me la guida:

Gia di Pale in honore

T' elegge l' amor mio

De giochi pastorali il direttore.

Fil. Ovunque, ò bella Ninfa,

Sarò pronto à tuoi cenni

Lic. Prendi, e tu Corilla il seguirai

Fil. Vieni.

Cor. Teco farò,

Che dal mio ben non mi discosto mai.

Come v' à la Farfalletta

Dietro al lume, che l' alletta

Così ogn' or ti seguirò.

E se alfin la meschinella

Per amore ardendo more

Per amor mio dolce ardore

Anch' io fida spirerò. Come &c.

S C E N A X I I.

Licori, Paride.

Lic. **P**Overa ninfa amante

(ri.

Mi movono à pietade i suoi martiro-

Par.

Par. Pietà ti chiedo anch' io bella Licori .

Lic. Qual impeto di sdegni, o pur d' affetti
Ergasto qui ti spinge ?

Par. Una forza amorosa

Per placar ne tuoi luimi i sdegni miei .

Lic. E ancor sdegnato , e ancor amante sei ?

P. Da un eccesso d' amor nasce il mio sdegno

Lic. E sdegni , che Licori

Del sposo Eurindo nell' amore ecceda ?

Par. Non sdegno che tuo sposo Eurindo sia .

Mi duole , che la sorte

Nel rifiutarmi sposo

Habbi negato à te grado maggiore .

Lic. Eguale tutti in Tebe hanno il natale

Par. E ver , ma qual tu pensi

Tra Pastori non sono ,

In Frigia il sangue mio

Già dalle vene ussì de femidei .

E se tu fossi , o ti cedesse Eurindo

A me cara consorte

Ingrandirei il mio amor con la tua sorte .

Lic. Al Ciel non piacque Ergasto ,

Ch' à me fortissi in sposo , ad' altra forse

Si serba tal fortuua ;

Ma se di Frigia sei havrei per grato

Haver da te contezza (me

D' una tal Ninfa ohime , fugimi il no-

va à leger. Enone . la conosci ?

Non rispondi ? perche ? (bra

Par. Pensavo à una tal Ninfa , e non mi sem-

D' ha-

D' haverla men sognata .

Ma à qual fin la ricerchi ?

Lic. Misera abbandonata

Da me chiede pietà ; ma quivi Eurindo ,

Se ei nacque in Ida mi dirà qual sia .

S C E N A X I I I .

Eurindo , e detti .

E. à p. **B** Ell' incontro d' amanti, ò gelosia)

Lic. **B** Eurindo , quì d' Ergasto

Ti sia caro l' affetto , anch' ei ti prega

Fortunati sponsali , e da noi chiede

Egual prezzo d' amore .

Par. Perdona amico il Cielo

Ti sia propitio , e sento

Nella sorte d' entrambi egual contento .

Eur. Sono sempre gradite

L' espression della voce ,

Se pur la voce è in consonanza al core .

Mà dimmi mia diletta

A che tardono à noi le gioje estreme ?

Lic. Pria che stanchi del prato

Tornino à noi gl' armenti , à Pale avanti

Verran le Ninfe à festeggiar le nozze .

Par. (Nozze per me funeste .)

Eur. V' arrida lieto il Cielo .

Lic. Ma dimmi , o caro Eurindo , à te fia nota

Una Ninfa di Frigia , ch' à ragione

Da me pietà ricerca ,

Ed è il suo nome Enone ?

Eur.

Eur. Meglio Ergasto il saprà . . .

Par. Non sò che dir, se m'è del tutto ignota.

Eur. Ne mai tù la vedesti?

Par. Io te lo giuro . . .

E. (Ah ch'un core infedel spesso è spergiuro.)

Di, dimi, la conosci?

Se tù mi dici nò,

Di sì risponde il cor,

È per un traditor,

Egli s'accusa . . .

Se poi mi dici sì,

Io ti risponderò:

Confessa il proprio error,

E d'un fallo d'amor

Sia amor la scusa . . .

Di, &c.

Par. Del nome di tal Ninfa

La notizia onde havesti? e quãdo, e come . . .

Lic. Vi eni sù questo alloro

Legi Ergasto, ciò che stà scritto; à caso

Vidi, e lessi ancor io . . .

Par. v`a à leggere . . .

Eur. à *par.* Lo lega, ed habbia almeno

Rossor del suo dolor, se non del mio . . .)

Legi, ch'anch'io lo senti . . .

Par. lege. Enone Pastorella

Eur. Pastorella infelice

Lic. Ergasto seguì

Par. Tradita

Eur. Dà chi, dà chi?

Dà te lo vò saper, legi Pastore:

Par.

Par. lege. Di Frigia trà Pastori

Lic. Sì, chiede aita

Eur. Ma non si può saper, da chi tradita?

Lege. Io legerò ascolta

Da Paride tradita

Di Frigia trà Pastori

à *Par.* Tu pur di Frigia sei, anch'io vi sono.

torna à leg. Di Frigia trà Pastori

Da te chiede pietà bella Licori

Lic. Quanto m'intenerisce

Fatta con tanto affetto dal mio Sposo

Un espression sì dolce

Eur. E tù che pietà senti?

D'un tradimento tale hai compassone?

Lic. Ergasto, e che ti par?

Par. Povera Enone

Eur. Abastanza dicesti

D'una tal Ninfa: à compassion maggiore

Se Paride fù reo, avezza il Core

Lic. E ben che far poss'io?

Eur. Se mai qui fosse, come io son presente

A' te la Ninfa Enone, e che qui fosse

Paride traditor, come è qui Ergasto,

De suoi lunghi martori

Pietà, come ella scrisse, havrà Licori:

Lic. Tanto di far prometto à te mio Sposo

Tanto pure ad Ergasto: è tempo ormai

D'andar dove e' attendono le Ninfe

E gl'amici Pastori al sacro Loco

Eur. Andiamo anima mia

43. Al

48 **A T T O**
a 3. Al Gioco, al Gioco.

Lic. Al Gioco n' attendi
Il Nume d' amor.
Ergasto m' intendi
Sia libero il Cor.

Al gioco &c.

Eur. Al Gioco t' aspetta
il piacer.
Farò la vendetta
Con finto goder.

Al Gioco &c.

S C E N A X I V.

Paride solo.

Par. **P** Aride e che vedesti!
Paride, e che legesti!
Qual Destra in quell' Alloro
Segnò con mio rossore i falli miei
Falli, che fin ad hor celar pretesi.
Mà chi fù chi li scrisse? Ah forse Eurindo
Eurindo che più volte
Mi motivò tal Ninfa
Mi rinfacciò tal fatto.
Ei forse un tempo in Frigia
Amante fù d' Enon la Pastorella,
Se troppo li premea parlar per ella.
Si procuri così, che la sua Sposa.
Mi ceda Eurindo, e solo sia mio intento
Far che egli sposi Enone, e sia contento.
Sì, sì.

SCE.

S E C O N D O.

49

S C E N A X V.

Zelbo, e detto.

zel. **F** Erma per gratia
Innamorato mio bel Pastorello
Sempre la sorte vuole, ch'io t'incontri
Da che ti vidi, ò come.
Per Corilla crudel mi passò stretta
Per Corilla spietata,
Che quanto l'amo più tant'è più ingrata.
Vorei seco far budelle

Mà quelle
Luci belle
Ahi mi fan troppo pietà.
Ho pensato con tal dono
Dimandarli di perdono
Perche m'abbia
Senza rabbia
Un pò pò di carità.

Par. Non disperar che i Doni
Donano al fin perdono: hor hora al gioco
Esser deve Corilla; anch'io mercede
Spero dalla mia Cara
Che tutto ottien chi tutto dona, e chiede.

zel. Posso dir con ragione
Che se ben sei Pastore
Sei nel mestier d' amor Filosofone:
Vedi in questa Cestella
L'Effigie hò di Coei, che mi tormenta
Fatta tutta di Cera.

C

Tra

Trapuntata con aghi
 Perche porta alle fiamme
 Ella per me si strugga, e me la paghi.
Par. Eh via lo sdegno ammorza
 Ch'è un farsi odiar il farsi amar per forza.

Seconda ò Nume arcier

Il mio pensier
 Che pensa sol di rendere
 Fedel

La mia crudel:

Così dal Cor

Fuga il timor

E mi ritorni à Sp'endere

Propitio il Ciel. Seconda &c.

S C E N A XVI.

Zelbo solo. (parte)

Zel. **B** On viaggio. ed io qui resto, ed egli
 Senza punto abbādare à fatti miei
 Vogli, non vogli, voglio, che Corilla
 M'amī tutto, m'adori, e à suo dispetto
 Che il core per amor li Crepi in petto.

Ninfa scortese

Se vengo alle prese

Con denti

Mordenti

Ti vò tutta morsicar.

O con canti

O con incanti

Creppa, scioppa

Nel tuo petto

M'hai

M'hai tù stretto
 Stretto stretto ad abbracciar.
 Ninfa &c.

S C E N A XVII.

Viale compartito d'Allori destinato
 ai Giochi Pastoralī.

Fil. *Licori, Eurindo, Corilla, Paride.*

Fil. **V** Enite pur concordi

In sì bella stagion Pastori amici

E in applauso de Sposi in sì bel loco

Og' un lieto festeggi

Tutti. Al gioco, al gioco.

Fil. Sediamo dunque, e se in tal dì solenne

Può trionfare d'ogni core amante

Per coronar la fronte Dio d'Amore,

A genio ogn'un di noi si scielga un fiore.

A te bella Licori

Dimmi qual fiore scielgere ti brami?

Lic. Per fiore à me destino

S'è candido il mio core il *Gelsomino*.

Fil. E il tuo bel genio Eurindo

Che fior prender ne vuole?

Eur. Se per amor m'aggio al *Girasole*.

Fil. Ergasto dimmi pure il tuo qual sia?

Erg. Il sempre amaro fior di *Gelosia*.

Fil. E di Corilla Ninfa ch'è gratiosa.

Cor. Perche hò le spine al cor, sarà la *Rosa*.

Fil. E del mio Amor costante,

Se ben d'ogni speranza io resto privo

C 2

Sarà

Sarà simbolo il fior di *sempre vivo*
 Incomincio, e ogn' un di voi
 Nel dir come dirò seguiti il gioco,
 E à chi manca il suo fior risponda Poi:

Tutti. (Sù Ninfe, sù Pastori
 (Trà tutti gl' altri fiori
 (Ogn' un dica il suo fior
 (Per coronar la fronte al Dio d' Amor.

Fil. E' questa una Corona
 V' è Rosa, Girasole, e Gelosia
 Col sempre vivo ancor.

Lic. Vi manca il mio bel fior
 Per coronar la fronte al Dio d' Amor?
 E' questa una Corona
 V' è Gelosia v' è Rosa, e sempre vivo
 Col Gelsomin ancor.

Eur. Vi manca il mio bel fior
 Per coronar la fronte al Dio d' Amor?
 E' questa una Corona
 V' è *sempre vivo*, Rosa, e Gelsomino
 Col Girasole ancor.

Fil. Rispondi sù Pastore
 Ergasto à tè: il tuo Fiore

Par. Non sò qual sia.
 Pur troppo il fai, che cosa è Gelosia

F. Errasti Ergasto a Eurindo devi un pegno,
 E s' altro tù non hai ti si concede
 Darli un pegno di Fede.

Erg. Tal pegno mai non hebbe

Par. Ne pur darlo poss' io.

Fil. Dunque se manca il pegno,
 Ti dica Eurindo un amoroso Enigma,
 E se nol scioglierai
 Da ogni Ninfa un disprezzo n' haverai;
 Giudicherà Corilla,
 E il suo parere à tutti basti à pieno.

Tutti. Viva viva Fileno.

Eur. Ecco l' Enigma ascolta:
 V' è un certo non sò che,
 Che infiamma, e agghiaccia il core,
 Ei nasce sol d' Amore,
 E pur Amor non è,
 D' un cieco, è figlio crede,
 E pur tutt' ochi vede
 Chi sà mancar di fè.

Fil. Ergasto, e ben che dici?

Lic. E pur schietta, e vi pensi?

Eur. Pur chiara detta l' hò.

Cor. Io l' indovinerò.

Par. E' questo al parer mio
 L' amoroso desio

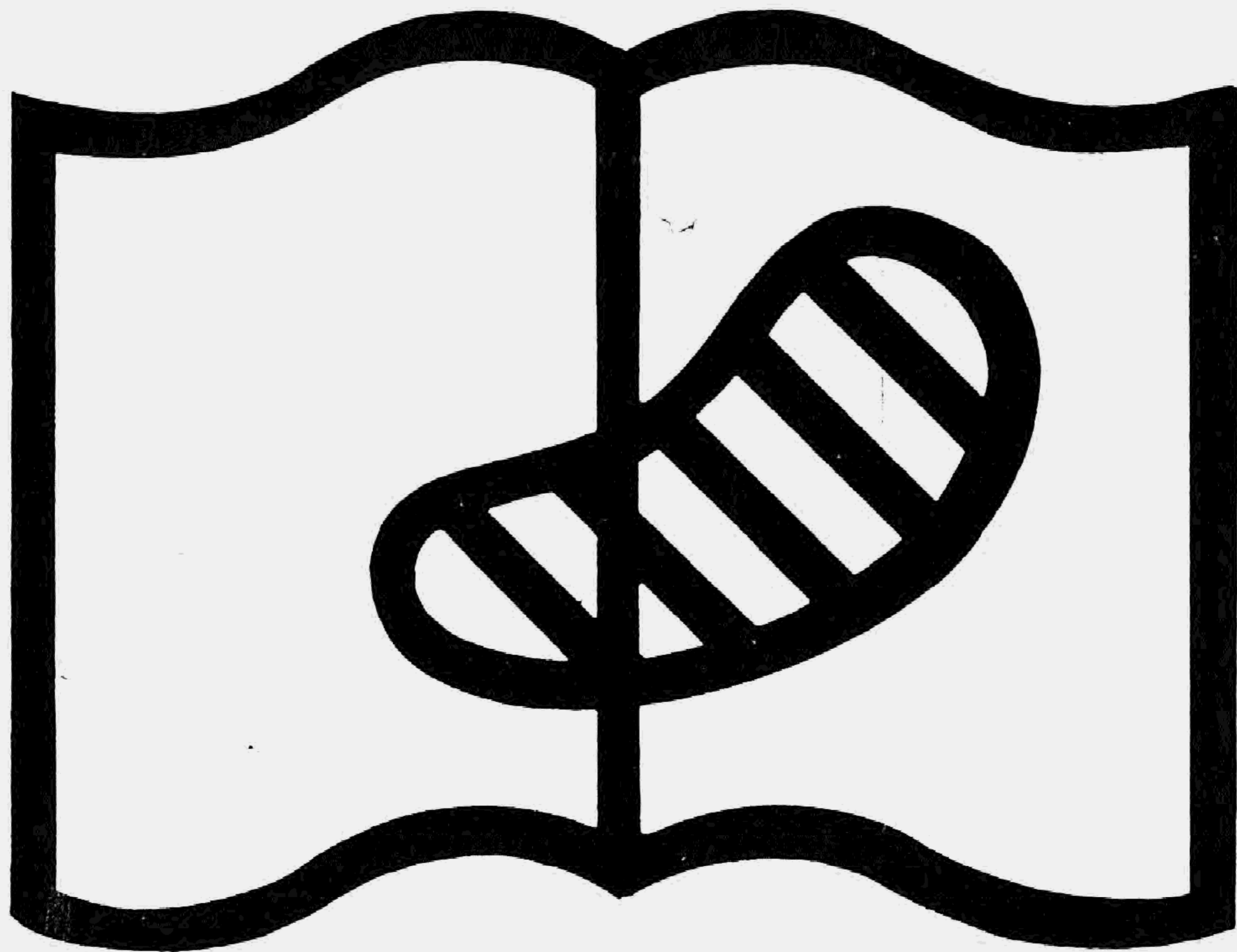
Eur. Sei solito ad errar: errasti ancora
 E se nol sà il tuo cor, che cosa sia
 Pur troppo il sà il mio cor
 E lo disse il tuo fior, ch' è Gelosia?
 E che ti par?

Par. L' havevo nel pensiero

Lic. Nò, nò, ch' errasti Ergasto

Tutti. E' vero, è vero.

Fil. Ninfe non più, sia terminato il Gioco,



**Originale
Illeggibile**

E se vi manca il Pegno,
Ogn' uno con chi errò,
Come il patto si fè, faci l' impegno.

Lic. Chi non sà cosa sia
Tiranna Gellofia,
Non sà che cosa è Amor.

Cor. Chi sol d' amar si crede,
E suol mancar di fede,
Sappi cos' è rigor.

Fil. Ergatto, se in amare
Sapesti troppo errare
Correggi il proprio error.

Eur. Sì sì, che sei crudele,
Sì sì, che sei infedele,
Un empio, un traditor.

Par. Ed io misero reffo,
Solo ludibrio, e scherno
D' ogni Ninfa, e Pastore,
Per non saper che sia
Il flagello del Cor la Gellofia.

D' Amore nel Gioco
Il Core vi perde
Chi finger non sà.
Il coglier Speranza
Il creder Costanza,
E' sol Vanità. D' Amor &c.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Giardino fiorito con varie Fontane contiguo all' albergo di Licori.

Paride, Eurindo.

P. Doppo sì lunghi affanni (rindo;
Compatisci il mio duol amato Eu-
E se amasti già mai
Sai qual tormento sia l' amor sprezzato.

Eur. Ergatto alle tue pene
Sei tu solo il fomento; à tuoi dolori
Chi potria dar il fin?

Par. Sc Licori.

Eur. Licori? e nulla pensi
All' infelice, Enon Ninfa tradita,
Che come tu legesti
In Tebe chiede aita? e havrai tu core
Di negarli pietà? Crudo Pastore!

Par. Della leggiadra Enone,
Il vedo, vivi amante, e per ciò chiedi
Pietà delle sue pene

Eur. Sì, che dell' altrui mal spiacer ne sento.

C 4

Par.

Par. Non ti doler, che resterai contento.

Eur. Che forse all' ifnelice
Vvoi ritornar fedele?

Par. Eh no meglio m' intendi,
Ch' io non son quell' Ergasto,
Ne Paride son io
Pure, se son di Frigia
Vvò consolar quella beltà vezzosa,
E havrai tu pace ancor, se fia tua sposa.

Eur. (Infido) e come mai

Par. Col cedere ad Ergasto
L' impegno di Licori,
Perche sciolto tu resti à novi amori:

Eur. (Per sua pena si faccia) à te la cedo,
E à me sarà gradita
Enon anche da Paride tradita.

Par. La sposa accetto, e in gratia di tal dono
Sarò fedel, se Paride non sono
A me permetti intanto
Quest' amoroso amplesso

Eu. (Io vò abbracciarlo
(Che fido, o traditor egli è lo stesso)
Sì sì, come il suo ingrato (cio.
In te stringesse Enone anch' io t' abbrac-

Par. Come brama il tuo cor anch' io ti bac-
Tu così alla mia bella (cio.
Farai palese del mio cor la fiamma.

Eur. (Pol esser più infedel !) tutto fia noto
Alla ceduta à te cara Licori,
E ne suoi dolci amplessi

Se

Se Paride non sei
E Paride in amor esser non brami
Come Ergasto farò, ch' ella sol t' ami.

Volar vedrai gl' amori
Nel seno di Licori,
Ma per Ergasto solo,
Che Paride è infedel
Avamperia di sdegno.
Di rabbia, di dispetto
Per Paride l' indegno
Per Paride il crudel.

Volar &c.

S C E N A I I.

Paride solo.

Molto inoltrossi Eurindo,
Se con molti rimproveri e ripulse
Mi mottegiò più volte. In Frigia forse
A vagheggiar Enon egli mi vide,
E per Paride ancor ei mi conosce,
E scoprirmi non osa.
Ma sia come si voglia, senza affanni
Si gode, che svanisce il fior degl' anni.
Suo danno

Chi non sà,
E puole ogn' or goder
I suoi contenti.

Pur troppo un dì verra
Ch' haver ei non potrà
Che doglie e stenti.

Suo danno &c.

C 5

SCE.

A T T O.
S C E N A I I I.
Zelbo nel uscire.

A Ndate pur andate
Che me la pagherete in fede mia,
E me la pagherai, s' hai core in petto
Signor Birba galante
A tuo marcio dispetto;
Ma già che son qui solo,
E à coglier questi fiori
Per coronar la sposa
Ha da venir Corilla
Voglio prima di far, ch' ella si strugga,
Come la cera al foco
Quì sparger questa polvere incantata
Che mi die Bisantona mia bisnona
Gran secreto possente
Per far, che s' addormenti la ritrosa
All' hor, che vorrà coglier questa rosa,
Così in quel sen di latte (mendo)
Nel temprar il mio arder vasto, e tre-
La stringerò la bacierò dormendo.
Sin ch' operi l' incanto
Io starò quì ucellando la civetta
Se viene oh farà bella,
Così nel dolce mio morbido petto
Havrà Corilla addormentata il Letto.
Vi chiami ò spriti
Larve sonifere
Di questa polvere
La gran virtù,

Fatte,

Fatte, che in sogno
Corilla perfida
Stringa il suo satiro
Non stiate più. Vi chiami &c.

S C E N A I V.

Corilla, Zelbo di dentro.

A Ugelletti voi garrite
Ma non dite
Al mio bene
L' aspre pene
Del mio cor.
Deh, se mai
Voi lo vedete
Li direte,
Ch' ardo sol, ch' ardo d' amor.
Augelletti. &c.

Zel. O' che dolcezza, ohimè, per il suo bello
Fossi almen un ucello.

Cor. Mài gran destin crudel per il Cor mio,
Tutto il giorno sospiro, in van mi dolgo,
E in coglier questi fiori
Porto le spine in seno,
E adoro senza frutto il mio Fileno.

Zel. Buono buono, sì, sì,
Ma di qui à poco non dirai così

Cor. O' come è vago sì bei Persianello,
Mài dell' Idolo mio è assai men bello.

Zel. Di ciò nulla m' appago
Che Zelbo il tuo Narzifo, è assai più vago.

Cor. Che ammaranto gentil, che bizaria!

In amor quest' è il fior di gelosia :

Zel. Ne ancor , ne ancora dorme ?

Ne la polvere fà con lei l' effetto .

Incanto maledetto .

Cor. Ma lassa , ohime

A pie di questo fonte

Darò pace al mio foco ?

Zel. Affè , ch' il mio secreto

Opera con Corilla à poco , à poco .

Cor. O che bel star appresso alla sua bella

Narando nel cantar il suo dolore ,

E con dolce d' amor muta favella ,

Sentirsi à ragionar core , con core ,

Così spelfo sol far la Pastorella .

Con il diletto suo caro Pastore ,

Canto per te Fileno , e nò m' intendi ,

O' donami il tuo core , ò il mio mi rēdi .

Zel. Altro , che sonno , la bizara amante

Cantando per quel brutto Pastoraccio

E' tutta vigilante . Adesso è il tempo ,

Io son quì per Fileno , t' ascoltai ,

Questa volta in mia fe non scamperai .

Cor. Ancor sei quì mostro crudele ; impara

A rispettar le Ninfe . (ra)

Zel. E via , fermati , e dimmi , hai sonno ò ca-

Cor. Che sonno ? dormi tu , che sei Poltrone

Zel. La Polvere n' hà colpa , hai tù ragione .

Cor. Scoftati via malvaggio .

Zel. Finiamola una volta , ò bella , e dimmi

Se cotanto t' amai .

Un

Un giorno m' amerai ?

Cor. Mai .

Zel. Eh nò , pace cor mio

Cor. Partiti audace .

Zel. Ti dico Misier nò , facciamo pace .

Cor. Nò , nò , con te vuo guerra ,

E dà tal pace io scampo .

Zel. Se vuoi guerra d' amor , vieni nel campo .

S C E N A V .

Licori , Paride .

Lic. **C** Osì dunque risolve
Il mio gratioso Eurindo ?

Par. Bella non ti sdegnar , tanto ei concesse

Con reciproco impegno

All' ardente mio affetto ,

E d' esserti fedele io ti prometto .

Lic. Ergasto mal t' insegna

Ad' asser infedele un che mi manca

Così presto di fede , e se non posso

Vendicar così presto i torti mei ,

Offesi lò faran giusti gli Dei .

Par. Dunque mi sdegni ? e pure (giore,

Tù sai che del tuo Eurindo io son mag-

Di fortuna , e di core .

Lic. Del genio sol s' appaga .

Non di grandezze amore .

Par. Placati ò mio bel sol , placati ò cara ,

E se Eurindo per me sortisti in Sposo ,

Correggi della sorte i scosi errori ,

E fà , che sia mia sorte haver Licori .

L. e .

Lic. Si vò penar
Aspetta
Un poco un poco,
E poi
Se vuoi
Te lo dirò . . .
Si penserò .

Par. E qual strano pensiero
Ti può tanto turbar con chi t'adora!

Lic. Si penserò .
Mà di pensarvi non è tempo ancora .

S C E N A VI.

Paride, poi Eurindo.

P. **C**He genio stravagante hà mai Licori?
Mà s'ami pure, e vincero quel core
Con supliche si tenti :

Mà quì l'amico Eurindo: amato Eurindo:

Eur. Felice Ergasto, e ben, come t'agrada
Di Licori l'affetto?

Par. Nulla di me si cura .

Eur. Aspetta, aspetta,
Non per anco à tal Ninfa
Feci noto l'impegno
Di consolar Enon .

Par. Mà tutta è sdegno .

Eur. E dove andò?

Par. Non sò, partì turbata .

Eccola ancor; che à noi torna sdegnata .

Eur. Quì t'arresta per poco,
Fin che poss'io placar il suo furore .

(Quan-

(Quanto faccio per te, mio traditore!)

S C E N A VII.

Licori, Eurindo.

Lic. **B**ell' ingrato, infedel, crudel Eurindo .

Così, così compensi
Là mia fede, il mio amor con un rifiuto?

Eur. Ascolta, ascolta ò cara

Lic. Che cara? se un disprezzo

A prima vista è del mio amor il prezzo?

Eur. Eccomi à piedi tuoi; ascolta ò bella.

Lic. Per dar tregua al mio sdegno,
Prima abbassa quegl'ochi, e poi favella .

Eur. Alle tue nozze, ò Ninfa

Mi Destinò la sorte, e vuol la stessa,

Che tù quì con Ergasto

Mostri tutto l'affetto, e dir potrai

D'amar Eurindo allor, ch'adori Ergasto .

Par. O amittitia fedel, che sento mai?

Lic. Dimmi, à ciò, che t'astrinse?

Eur. Un debito trà noi d'occulto amore,
Che fà, ch'Ergasto habbia d'Eurindo il co-

Lic. T'accosta Ergasto dimmi (re.

Dimmi, che promettesti

Per un cambio sì bello al caro Eurindo?

Par. Egli per incontrar i tuoi voleri

D'Enon mi ricercò la postorella,

Che da te chiede aita,

E con tenero cor tanto s'espresse,

Che ben compresi all'hora,

Ch'ardea pria, per Enon, che per Licori.

E con

E con farmi tuo Sposo
Procurai di dar campo ai loro amori :

Lic. E' così?

Eur. A ciò m' astringe amor sincero .

Lic. Vedi , sì vedi indegno ,
Se meritar tu dei

Nel sprezzarmi per altra i sprezzi miei .

Eur. Già prima de tuoi sdegni à te lo cessi

E pur hora il tuo core à lui ti cede ,

(Mà si vedrà il mio amor , e la tua fede .)

L. Ciò , che vuole succeda , andiamo Ergasto

La dove al tempio ogni Pastor s' atende

A celebrar le nozze

(Che se ben quest' amor nulla m' alletta

(Fingerò un nuovo amor : per mia ven-

Par. Cara m' allacci (detta

E l' alma e il core .

Eur. (Mà questi sassi)

(Io spezzerò .)

Lic. Lascia mio caro ,

Ch' al sen t' annodi .

Eur. (Ma questi nodi)

(Io scioglierò)

Lic. Tuo bel riposo

Sia la tua Sposa

Eur. (Ma si bel sposo)

(Tuo non farà .)

Par. Vinto ogni duolo

Trionfi amore .

Eur. (Ma Enone sola)

(La

(La vincerà)

Lic. (Così il mio amore)

Par. (Così il mio sdegno) à 3. Trionferà.

Eur. (Così il mio sdegno)

S C E N A V I I I .

Corilla , Fileno .

Cor. **E** Che ti par Fileno (rindo
Il Pastore straniero il nostro Eu-

Ha , come disse Zelbo

Rifiutata la sposa ,

Mi spiace del suo duolo ,

Mà più del tuo rigor caro Fileno .

Fil. E in che poss' io Corilla

Esser teco cortese ?

Cor. Doppo si lunghe pene

Fa , che il tuo core alfin mi vogli lieta .

Fil. Io non devo voler ciò , che non posso .

Cor. E chi tel vieta ?

Fil. Sappi ,

E per tua pace il sappi .

Da che già vidi iu sul fiorir dell' anno ,

In questo prato appunto

Trà le Ninfe cherzar la mia Licori

Tanto à me piacque è tanto

M'accese à prima vista , che cercando

In van pietà da que' begl'occhi , al Cielo

Giurai , e di Diana ,

Nel tempio ancor ove un grã voto appesi

Di non amar già mai , fuorche Licori .

Cor. Con sensi di pietà così tu copri

La

La crudeltà del cor, e mi favelli.

Fil. Nò nò con tenerezza

T'ascoltai sēpre, e mi movesti al piāto;

Ma se promisi ai Numi,

Che si può far Corilla?

Non è, non è mia colpa

L'amor, che mi discolpa.

Cor. E tanto per amor tu promettesti?

Gran prodezza d'amor! mà ben vedrai,

Che nell' amar Fileno

Non hà minor del tuo Corilla il core.

Fil. Tempra intanto la fiamma

E del tuo amor Fileno

Bentroverà chi l'aspro ardor conforte

Io voglio la tua vita, e non la morte.

Cor. E ancora mi lusinghi, e mi disprezzi?

Fil. Non ti sprezzo

Mia Corilla,

Ma vivi tranquilla,

Che pace al mio duolo

Havrai tu per me.

D'un amore

Ch'è fido alle prove

Il Cielo si move

E sa render

Premiata la fe.

Non, &c.

S C E N A I X.

Corilla sola.

VA pur mio bel tiranno,
Ch'invan con la speranza

Tu

Tu tenti raddolcir l'aspre mie pene

Troppo troppo m'infuria

La fiamma, che mi cruccia, e troppo acceso

Il sangue al cor mi bolle, e se de Numi

Rompendo l'altrui nozze

Oprò contro il voler Eurindo amante,

Perche perche Fileno

Non può Fileno barbaro inhumano

Romper i voti suoi e farmi sposa,

Se di Licori al par son io gratiosa?

Sì sì, nò nò.

Che si può far

Amar, soffrir, sperar.

Ohime, ohime trà confusi desiri

O Corilla deliri

I voti, il Cielo, Amor Eurindo, Ergasto,

Sì Licori mio sposo,

Sì sposa di Fileno

O che furor, o che grã fiamma hò in seno!

Come trà l'onde và

Trepida Navicella,

E lempre incerta stà

Di sua propitia stella;

Così pace non hà

Misera Pastorella

Al cor

Dal suo timor.

Quando ne spera più

All'hor meno ne tiene,

E ciò che speme fù

Non.

Non è che doglia è pene,
Così v'è in sù, v'è in giù,
El desiato bene
D'amor
Tormenta il cor.

Guarda, guarda, dai, dai
E notte, e dì non si riposa mai.
Fileno è il mio Capretto
L'Agnellina son io
Vieni, vieni Pastor idolo mio.
Ohime, ohime, ohime;
Mi fermo quì non posso star in piè.

S C E N A X.

Zelbo, e detta.

Z. **C** Erca ricerca alfin, t'ho pur trovata
Mia bellissima ingrata.
Mà che miro? distesa è quì sul herba
Corilla; ha forse sonno
Per virtù della polvere incantata.

Cor. Son quì, son quì leggiadra pecorella?
Don, re, mi fà, sol la; oh questa è bella.

Zel. Altro, ohime, che dormire
O polvere malfatta
Povera mia Corilla affè, ch'è matta:

Cor. La testa dove v'è
Pastori amici
Pietà, pietà.

Zel. Vieni trà queste braccia
Assassinata mia cara Corilla.
Io fui il malfattore,

Ch'

Ch'innocente hò gabato il mio bel core.
Venga pure la rabbia
A donna Bisantona avolla mia
Che male m'insegnò la stregaria,
Sù non ha ver paura,
Che fin, che inferma sei farai sicura.
Affè, che manca, e more.
O quanto ella mi fà di compassione
Non mi posso tener dalla passione.

Queste dolcissime

Mie calde lacrime
Ti fiano il balsamo
Per darti subito
La sanità.

Deh via perdonami
O care viscere,
Che un amor tenero
Pianger mi fà.

Queste, &c.

S C E N A XI.

Eurindo solo.

E None che facesti?
Accrescesti al tuo core
Con un rischio maggior pena maggiore,
Pensar potevi pure
Ch'anche in finger di cedere Licori
Al finto Ergasto in sposa
Havrebbe per vendetta
Incontrato da vero il novo sposo.
O finto Ergasto amante
O vedramente: Paride crudele

In-

Infedele garzon trè volte infido,
 Che si può far? si turbi
 A più poter tal nodo, e questi il loco
 Per cui di Tebe sogliono i Pastori
 Portarsi alla gran Dea
 Pel celebrar le nozze; in quest' estreme
 Angoscie del cor mio
 M'asisti il tuo favor bendato Dio.

Si vol coraggio.

Sempre in amor

Chi la vol vincere

Col suo dolor.

Chi senza speme

Paventa, e teme

Giamai può rendere

Contento il cor. Si vol, &c.

S C E N A X I I.

Tempio aperto di Pale con la statua della
 stessa Dea.

Choro.

Alle gioie ò sposi diletti

Alle gioie v' invita l' Amor:

In due petti fian dolci gl'affetti,

In due Cori sia caro l'ardor.

Fil. Che fia? dove è lo sposo?

Lic. Lo sposo è Ergasto.

Fil. Come?

Par. Eurindo à me cesse Licori in sposa:

Fil. Il Cambio non può star: così s'offende

La raggion della sorte, e più de Numi.

Par.

Par. Perche?

Fil. Perche in tal giorno

Sacro dà noi di Bromio ai gran natali

Per uso de Tebani

Si suole, e più si deve ad una Ninfa

Cavar lo spolo à sorte;

Ond'altri non può mai sposar Licori

Che il già sortito Eurindo.

Par. E à me le sue ragion l'un l'altro cede.

Fil. E ver, mà à sommi Dei

Ne l'un ne l'altro può mancar di Fede:

Ne da altri si può far, se non all'hora (gno

Che qualche grave errore, ò qualche se-

Contrario à sacri riti

Non fà mutar la legge.

(do.

Lic. E qual più grand'errore ch'essermi infi-

Fil. Questo è un solito errore degl'amanti,

Mà prima d'inoltrarsi

Si ricerchi d'Eurindo. Eccolo apunto.

Lic. Dammi la destra Ergasto.

Par. Si prendi ò Cara

Lic. E dal mio core ad esser fido imparo.

S C E N A X I I I.

Eurindo, e detti.

Fil. **D**Ove fin hora Eurindo?

Eu. **D**Ove de miei pensieri.

Il torbido mi porta.

Fil. E in tempo de sponsali

V'è Pensier, che t'afflige?

Eur. Anzi di scioglier bramo ogni pensiero

Con

Con tal nodo felice .

Fil. Dunque qui della Sposa
Prendi Eurindo la destra, e alla gran Dea
Andiam contenti à celebrar le nozze .

Eur. Eccomi pronto .

Par. Come ?

Non è più tua Licori ,
La cedesti à me sposa , e à me si deve .

Lic. Ne esser devo io di te , s'havesti core
Cedermi ad altri , e provocasti à sdegno .

Fil. Che dici ? non rispondi ?

Eur. Non sò , ne mi soviene .

Par. Non ti rammenti no ? non mi cedesti
Per iscambio d'Enon Licori in Sposa .

Eur. E vero .

Par. Andiam dunque Licori .

Lic. Tutto core io ti seguo . (gno.

Fil. Fermate: è un provocare il Cielo à sde-

Eur. Nò , scostati indegno .

Par. E ancora , ancora ardisci
Oltraggiare il mio amore ?

Eur. Questi non è tuo amor .

Par. Sei mentitore .

Lic. Dimmi superbo . Eurindo non mi cesse
Ad Ergasto fedel per altro Bene ?

Eur. S'Eurindo il fece, Eurindo lo mantiene .

Par. Dunque la fede osserva .

Fil. E ciò fia vero ?

Eur. Tu , tù manchi di fè .

Par. Sei menzognero .

Lic.

Lic. E h lascia dir , ch'egli vaneggia, e dona
Ormai pace al Cordoglio
Eurindo così volse .

Eur. Se così volse Eurindo: io non lo voglio .

Par. Così sciocco t' inoltri ? un si gran torto
Lascia mio ben, che vendichi il tuo strale .

Lic. Eh nò .

Eur. Si che sei infido, empio sleale. (petto,

Par. Non può soffrir chi nobil Core hà in
Vil Pastore sia questi (gno

Già del caro mio amore, hor del mio sde-
Il fier ministro giustamente ardito .

Par. ferisce *Eur.*

Fil. Che fai Pastor , deh ferma .

Eur. Ahi son ferito .

Mira crudele il Sangue

Sangue d' un Innocente ,
Ch' al feritor presente
Chiama à vendetta il Ciel .
Mà pria , ch' uscir di vita
Quest' Anima tradita
Rinfacci il suo crudel .

Mira &c.

(pena.

Lic. à par. Ah che il folle mio amor si fa mia

Fil. A gran pietà mi move un-infelice .

Par. Che pietà ? dell'error la pena senti
Chi può così mentir .

Eur. Tu solo menti

E non ti basta ingrato
Havermi in Frigia uccisa

D

E la

E la fama, e l'honor? che in Tebe ancora
 Vvuoì togliermi la vita
 Dell' honor men gradita?
 Vieni, che tardi più? eccoti il seno
 Sùfatiati crudel col sangue mio
 E s' à morte mi vuoi
 Saprà spirare ancor sugl' ochi tuoi.

Fil. Ch' ascolto mai!

Lic. Che fia?

Eur. A' me tal colpo! à me tal tradimento
 Che con ramingo piede
 Deposto ogni riguardo
 Cercai chi mi mancò d' amor, di fede?
 A' me, che giunsi in Tebe,
 E nel primo favor della mia sorte
 Procurasti schernirmi
 E Licori tradir

Lic. Tradir Licori?

Par. Eurindo ò tu deliri, ò tu

Eur. Che Eurindo,
 Mira s' Eriundo son, guardami, osserva,
Si scopre per Enone.

E riconosci almen per compassione,
 Se non vuoi per amor la Fida Enone.

Lic. Tu Enone ò Ciel che sento?

Fil. E fia ch' in finte spoglie Enon s'ascòdi?

Eur. Sì ch'io son la tradita. E non rispondi?

Ah sì quella son io
 Ch' impresse sù l' Alloro i proprij errori,
 E ti chiese pietà bella Licori.

(pre
Lic.

Lic. Vieni t' abbraccio amata Ninfa, e sem-
 Se t' amai come Eurindo
 D'amarti come Enone io mi protesto:
 Mà Ergasto è il traditor?

Eur. Paride è questo,

Fil. Paride è questo!

Lic. Tu Paride.

Par. Sì.

Si Paride son io:

Eccomi inanzi à voi Licori, Enone,
 Confesso il doppio errore, il doppio fallo;
 Mà d'ogni fallo mio, d'ogni mio errore,
 Se non puole innocente,
 Pentito almeno à voi mi renda Amore
 E s' ardi come Eurindo
 Ferirti la crudel destra d' Ergasto,
 Di Paride la destra io t' offro in dono
 E ti chiedo pietà, pace, perdono.

Pace si mio ben, mia vita
 Se tradita hò la tua fè.

Al mio sen torna Cor mio
 E perdona al fallo rio

Se pentito io torno à te,
 Pace &c.

Eur. Non può che perdonarti questo core
 E al sen ti stringo ò caro traditore.

Lic. Se dunque per Licori

E consolata Enon, venga al mio seno,
 E si consoli il fido mio Fileno.

Fil. Doppo sì strani eventi

Giust' è, che la speranza

Faccia al fin trionfar la mia costanza.

Par. Lascia dunque mio ben cò questa benda
Pegno del nostro Amor, ch'io fascia ò cara
La tua lieve ferita.

Eur. Mà il risanar di questo cor le piaghe
Fia forte più gradita.

Fil. Appunto della Sorte ecco ò Pastori
Senza offesa dei Numi
Con giuste novità si muta il giro,
E Licori à ragion può havermi in Sposo;
L'alto Oracolo al fine
Si verifica in noi
Se Paride sin hor Pastore infido
Per amor di Licori
Reso à tal Ninfa amante
All'hora che non crede
Dall sua fida Enon prove hà di Fede.
Non più dunque si tardi
Si vada al Tempio, e lieto il Dio Cupido
Rêda così fedel **PASTOR** ch'è **INFIDO**.

Eur. Nel mio seno
Sia pur vendicata
O mio caro la tua crudeltà.

Lic. Nel mio petto
Pur resti premiata
O mio sposo la tua fedeltà.

Par. O mia Vaga
Mia Vita adorata.

Fil. Bella sposa

Da

Da me sospirata.

à 4. Il mio core tuo sempre farà.

S C E N A X I V.

Torilla, che esce fugendo tratenuta
da Zelbo.

Cor. **L** Asciami traditor.

Zel. **L** Fermati ò cara:

Così così abbandoni

Un tuo benefattor tanto cortese,

Che in havverti guarita

Nulla vuole da te, ne men le spese.

Con acqua di cedro

Melissa, Gramigna

E croco oriental

T'hò fatto

Un estratto,

Ch'è tutto cordial. Con, &c.

E tù così mi tratti? ferma ascolta.

Cor. Sì, sì t'ascolterò, ma, un'altra volta

Zel. O con le buone, ò lo farò per forza.

Cor. fugge

Zel. Scappò la biscia, e mi lasciò la scorza.

S C E N A U L T I M A.

S'apre il Prospetto.

Par. Eur. Fil. Lic. poi Cor. e Zelbo.

Fil. **E** Cco il tempo alle gioje,

Ecco il fine ai tormenti

Così lieto godendo ogni Pastore

Inghirlandi la fronte al nostro Amore.

D 3

Cor.

Cor. E senza il suo diletto

Qui refterà Corilla in abbandono .

Zel. esce. Nò nò , son quì mit cara

Delle tue nozze, e del tuo amor col dono .

Fil. Corilla dati pace .

Che darà fausto il Cielo

Presto il Conforte al Genio tuo amoroso .

Zel. Io farò bella Ninfa il tuo bel fpofo .

Cor. Nò , nò , già ch'altra Ninfa

Di Fileno hebbe il core

Cambio à Licori io mi cōfacro al Num .

E per dar qualche pace al mio tormento

Scielga per me la forte , e mi contento .

Par. 2.) O d'un fedel Aor vera costanza .

Lic.

Eur. 2.) O d'un Amante cor bella speranza

Fil.

Fil. Vieni sù vieni intanto

O felice Imeneo à noi discendi

E di fiamma vivace

Con la tua face i nostri cori accendi .

Coro .

Viva al Prato , viva al monte .

Viva Bromio il Vincitor .

E di Pampini la fronte

Si coroni il Dio d'Amor .

Viva il Nume , ch'è Cupido

Dona spirito , e vigor ,

Non sia più Pastor infido ,

Mà fedel sia ogni Pastor .

F I N E .